

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LECCESE. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo cento giorni di permanenza nel carcere turco di Metris, il cittadino italiano Mauro Calascibetta è stato estradato e trasferito nel carcere di Mendrisio in Svizzera, dove è accusato di tentato omicidio;

Mauro Calascibetta era stato arrestato all'aeroporto di Istanbul il 5 agosto 1998 in esecuzione di un mandato di cattura internazionale spiccato a Lugano;

Calascibetta in una intervista apparsa sul quotidiano *Corriere della sera* il 25 novembre 1998 ha raccontato le condizioni in cui ha vissuto nel carcere turco in cui era detenuto: nelle celle sono stipati fino a cinquanta detenuti; il cibo è razionato o comprato a peso d'oro nello spaccio del carcere; non vi è un centro medico e vengono somministrati medicinali scaduti da anni; non vi sono docce né acqua calda; le celle sono infestate da ratti e da sanguisughe che assaltano i detenuti con frequenza;

in seguito a queste condizioni inumane ha contratto una grave infezione alle ossa oltre ad una generale debilitazione psico-fisica;

nei cento giorni di prigionia non gli è stata consentita nessuna visita, fatta eccezione di quella del padre per pochi minuti;

due giorni dopo dell'arresto in Italia di Abdul Ocalan, leader del Pkk, Mauro Calascibetta è stato sequestrato all'interno del carcere turco e costretto a telefonare in Italia per comunicare la richiesta della consegna ad Ankara di Ocalan in cambio della sua libertà;

il sequestro in carcere è stato condotto dal capo dei « lupi grigi » Yasser Oz, presentato a Calascibetta come persona di fiducia dell'ex-Ministro dell'Interno turco,

a cui poteva rivolgersi per segnalare e difendersi dalle violenze e dai soprusi subiti in carcere;

dalle dichiarazioni di Calascibetta si desume che questo sequestro è avvenuto con l'avallo e la collaborazione delle autorità carcerarie che avrebbero fornito armi e telefonini —:

se sia a conoscenza del trattamento a cui è stato sottoposto in carcere Mauro Calascibetta, delle sue attuali condizioni di salute e se non ritenga di dover intervenire immediatamente affinché gli sia assicurata assistenza medica;

se intenda prendere iniziative per assicurare ai legali di Calascibetta di incontrare il loro assistito e di accedere facilmente agli atti processuali;

se intenda fare accertamenti e verifiche riguardo quanto affermato da Calascibetta in merito al suo sequestro in carcere e ad un eventuale coinvolgimento del Governo turco o di qualche suo esponente;

se intenda segnalare il caso e le torture subite in carcere dal nostro concittadino italiano al Comitato europeo per la prevenzione e la tortura istituito dalla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti degradanti, fatta a Strasburgo il 4 novembre 1993. (4-21121)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 1996 è stato istituito, con ordinanza commissariale n. 1765 a firma dell'onorevole Maria Pia Garavaglia, allora Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, l'Organo di Rappresentanza Militare Cri (Orm);

l'istituzione di tale organismo di rappresentanza era già stato voluto dalla legge n. 382 del 1978 ma solo 18 anni dopo l'Orm ha visto la luce;

dopo tanto travaglio, l'attività dell'Orm, (ad oggi sono stati redatti 9 verbali e decine di delibere), non ha mai trovato

alcuna attenzione, da parte dell'attuale Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, né da parte dell'Ispettore Superiore del Corpo Militare Cri e tanto meno da parte del ministero della difesa;

i delegati dell'Orm, 6 militari, gravano comunque e in maniera consistente sul bilancio dell'ispettorato superiore della Croce Rossa, che continua a pagare fogli di viaggio e missioni —:

per quali motivi nessuno abbia mai ritenuto opportuno rispondere alle questioni sollevate dall'Orm;

per quali motivi un organismo che rappresentativo di oltre 42.000 persone, venga completamente ignorato dalle istituzioni competenti. (4-21122)

PAROLO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le politiche agricole.*
— Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del mese di dicembre corrente anno, l'Enel, titolare della diga di Villa di Chiavenna (Sondrio), ha rilasciato improvvisamente tutte le acque trattenute dall'impianto, provocando la fuoriuscita di fango e limo che ha invaso tutto l'alveo del fiume Mera per decine di chilometri, provocando la morte totale della fauna ittica e la completa distruzione dell'ecosistema;

secondo le prime verifiche i danni ambientali hanno interessato anche l'oasi naturale del Pian di Spagna protetta da una convenzione internazionale —:

quali iniziative si intendano intraprendere per accertare le responsabilità dei fatti avvenuti ed imputare i danni;

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare che in futuro possano verificarsi altri casi simili;

quali risorse si intendano stanziare per provvedere al ripristino dell'ecosistema naturale;

se l'impianto di Villa di Chiavenna risulti essere regolarmente collaudato dal punto di vista statico, posto che l'impianto

della Selvetta, responsabile dell'allagamento dell'omonima piana nel 1987, risultava a tutto il 1997 privo di collaudo e che probabilmente altri impianti in provincia di Sondrio risultano essere nella medesima situazione, come si evince dall'interrogazione parlamentare presentata ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno in data 15 maggio 1997 e tuttora priva di risposta. (4-21123)

ALTEA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 517 del 1975 ha finanziato, attraverso lo strumento dei mutui ipotecari (che costituiscono delle garanzie reali), l'abbattimento del 50 per cento dei tassi di interesse pagati dai commercianti per l'acquisto e la ristrutturazione dei locali e la creazione delle scorte;

nonostante l'istruttoria fosse lunga e farraginoso per la quantità di documenti richiesti, ben 20 mila imprese hanno stipulato il mutuo ipotecario che comunque scade nel dicembre del 1998 da oltre dieci anni il ministero dell'industria non ha stanziato i fondi necessari a rendere operativa la legge n. 517 del 1975, per cui le aziende che avevano fatto domanda sono state costrette a pagare, oltre agli interessi di preammortamento, il tasso di interesse pieno, che allora era del 14,50 per cento;

per porre rimedio gli inspiegabili e gravi ritardi da parte dello Stato, la regione Sardegna è intervenuta con una propria legge, stanziando propri fondi e coprendo il 50 per cento degli interessi dovuti dal giugno del 1994 fino al dicembre del 1998;

ci sono ancora da recuperare cinque anni di interessi passivi pagati a tassi che oggi sarebbero considerati da usura;

il ministero due anni fa ha stanziato 270 miliardi, che però non sono stati sufficienti a coprire nemmeno il 50 per cento degli interessi pagati e pare inoltre che per

ottenere la propria quota le aziende debbano attendere, non si sa bene il perché, il giugno del prossimo anno;

tutto ciò avviene in un momento in cui l'intero settore del piccolo commercio, sempre più schiacciato dall'aggressività della grande distribuzione, soffre di una grave crisi che ha portato in poco tempo alla chiusura di migliaia di attività —:

quali iniziative intenda prendere per dare in tempi rapidi una risposta alle legittime aspettative del settore del commercio. (4-21124)

MOLINARI, PITTELLA, BOCCIA, DOMENICO IZZO e SICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'uragano « Mitch » ha devastato i territori del Centro America con migliaia di vittime umane e danni materiali incalcolabili;

le popolazioni interessate da questa sconvolgente calamità si trovano in indefinibile difficoltà;

non esistono strutture e infrastrutture primarie, spazzate via dalla devastante forza dell'uragano;

la geografia del territorio è stata modificata letteralmente dal passaggio dell'uragano;

i volontari presenti in Centro-America inviano pressanti richieste d'aiuto, soprattutto in favore dei bambini, molti dei quali in precarie condizioni fisiche e senza legami familiari;

la quasi totalità delle famiglie piegate dal dolore per la perdita dei cari hanno perso case, le quali erano fatte di fango e lamiere;

l'economia dei Paesi colpiti dall'uragano è in ginocchio, in particolar modo l'agricoltura, settore prioritario in questi territori, senza prospettive di ripresa a breve termine;

occorre ricordare la solidarietà ricevuta in occasione di calamità che hanno colpito il nostro Paese, ritenendo doveroso contribuire a rilanciare la speranza della collaborazione fra i popoli dando la possibilità di ricostruire la propria dignità e la propria economia —:

se non sia opportuno esaminare la possibilità di condonare il debito estero dei Paesi centro-americani flagellati dall'uragano « Mitch » e di adottare particolari misure di controllo sugli aiuti già inviati e su quelli futuri, ad evitare inqualificabili speculazioni. (4-21125)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

servizi giornalistici e televisivi hanno recentemente denunciato la carenza di controlli alla frontiera fra Friuli Venezia Giulia e Slovenia, confine interessato, tra l'altro, dal traffico di clandestini;

in effetti, i valichi nella zona di Cividale sono presiedati dalla guardia di finanza attenta soprattutto al controllo doganale e solo due sono i poliziotti impegnati nella zona nel traffico di frontiera;

a Tarvisio, al contrario, ci sono ancora ben 82 poliziotti anche se il confine con l'Austria dopo i recenti accordi internazionali non richiede più le garanzie di sorveglianza del passato —:

se non intenda provvedere al trasferimento di una parte almeno del reparto di polizia di Tarvisio nella vicina sede di Cividale la quale ha bisogno di un urgente rafforzamento di uomini. (4-21126)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dell'acquisto da parte del ministero della sanità o da parte dell'Ifo della casa di cura privata San Raffaele del Monte Tabor in Roma (località Mostacciano), già oggetto di una interrogazione presentata il 18 novembre 1998, per la quale

si attende una sollecita risposta, sembra offrire ulteriori sviluppi, su cui è urgente che il Governo fornisca chiarimenti;

risulta che la Banca di Roma debba rientrare di cospicui finanziamenti erogati alla fondazione Monte Tabor per i lavori dell'edificio situato nella zona di Mostacciano comprendente la casa di cura privata non accreditata San Raffaele di Roma —:

chi abbia autorizzato l'Ifo ad effettuare trattative dirette con la Fondazione del Monte Tabor, presieduta da Don Verzè, per l'acquisto della casa di cura privata San Raffaele;

in base a quale valutazione dovrebbe effettuarsi in questi giorni l'acquisto per circa 400 miliardi della casa di cura privata San Raffaele, autorizzata solo per 100 posti letto, peraltro ancora non accreditati, e il cui valore di mercato non dovrebbe comunque superare la cifra di 60 miliardi;

come si intendano tutelare gli interessi dei cittadini nell'ambito della operazione d'acquisto di una struttura sanitaria sulla cui destinazione e funzionalità il ministero della sanità non ha ancora dato risposta rispetto alle perplessità già manifestate con diverse interrogazioni, perplessità che a giudizio dell'interrogante potrebbero far configurare un legittimo interessamento dell'autorità giudiziaria e della procura della Corte dei conti per il controllo sugli atti di spesa del pubblico denaro;

se nell'operazione di cui in premessa vi siano state iniziative di sensibilizzazione da parte della Banca di Roma. (4-21127)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le coste italiane da alcuni anni stanno subendo una crescente invasione di oggetti e rifiuti solidi urbani non biodegradabili provenienti e da scarichi urbani e dall'abbandono, durante l'estate, da parte di turisti indisciplinati;

tra i rifiuti che si rinvencono lungo le coste, dopo le mareggiate, oltre ad assorbenti igienici, confezioni vuote di medicinali, rasoi usa e getta e molto altro ancora, sono in forte aumento, secondo quanto rilevato nel corso dell'operazione « mare d'inverno » dall'associazione ambientalista « Fare Verde », i bastoncini cotonati nettaorecchie;

nell'ultima edizione dell'iniziativa su 26 spiagge monitorate e ripulite ben 16 manifestavano la presenza massiccia di detti bastoncini nettaorecchie, tant'è che su alcuni litorali il fenomeno ha assunto le caratteristiche di un vero e proprio flagello: in alcuni luoghi della Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo e Emilia-Romagna, bastoncini giungono a « colorare » le spiagge stesse;

questi bastoncini, incomprensibilmente fabbricati in plastica indistruttibile e non biodegradabile vengono erroneamente gettati nei water e non potendo essere degradati dai depuratori finiscono nei fiumi e, una volta in mare, vengono depositati dalle mareggiate sulle spiagge;

gli stessi danneggiano gravemente i depuratori;

questa grave e diffusa forma di inquinamento e i danni provocati ai depuratori potrebbero essere evitati qualora i bastoncini fossero prodotti in materiale biodegradabile (in Germania e in Austria sono molto diffusi quelli in cartone riciclato al 100 per cento) —:

quali iniziative intendano assumere affinché siano adottati opportuni provvedimenti normativi che vietino l'impiego di materiali non biodegradabili per la produzione di bastoncini nettaorecchie;

se non ritengano, da subito, di dover intervenire presso le aziende produttrici e importatrici di bastoncini nettaorecchie al fine di concordare le modalità per una graduale e definitiva interruzione della produzione e importazione di bastoncini nettaorecchie in materiale non biodegradabile. (4-21128)

STELLUTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Alcoa (*Aluminium company of America*) è una multinazionale in espansione che opera in trenta paesi del mondo e conta centomila dipendenti suddivisi in duecentocinquanta sedi operative, di cui quarantanove in Europa e nove in Italia;

il 1° aprile 1996, l'Alcoa ha acquistato gli impianti dell'Alumix, settore dell'alluminio dell'Efim in liquidazione;

l'operazione messa in atto ha assunto i contorni di un'importante privatizzazione, apprezzata dalla stampa e dagli apparati dello Stato e dal Governo anche per gli impegni relativi al mantenimento dei livelli occupazionali assunti dall'azienda;

l'Alcoa, infatti, si era impegnata ad assumere tutti i 2701 dipendenti Alumix e a garantirne l'occupazione per cinque anni;

l'impegno dell'Alcoa era stato assunto anche grazie alle agevolazioni sulle tariffe elettriche e alla sottostima del prezzo di vendita dell'Alumix, come si può facilmente verificare dalle relazioni presentate a diversi organi di Stato dal Commissario per la liquidazione dell'Efim;

a soli due anni dall'acquisto, il 2 ottobre 1998, l'Alcoa inaugurava una politica di riorganizzazione disattendendo gli impegni assunti e sottoscritti nel contratto di cessione, avviava una procedura di mobilità per ventotto lavoratori della sede di Rho, in previsione del suo smantellamento, e ne licenziava diciannove, creando una situazione di forte preoccupazione e tensione fra tutti i lavoratori del gruppo;

a soli due anni dall'acquisto, l'Alcoa chiedeva la cassa integrazione guadagni per venti lavoratori dello stabilimento di Iglesias, in provincia di Cagliari e dichiarava venti esuberanti a Portovesme, dodici a Fossanova, in provincia di Latina, otto a Porto Marghera, in provincia di Venezia, preannunciava una ridondanza del venti-

cinque per cento degli ottocento dipendenti di Fusina, metteva in vendita la sede di Novara (personale compreso), chiudeva sette centri vendita e minacciava di trasferire forzatamente il personale, ed in qualche caso lo trasferisce, da un capo all'altro delle penisole —:

quali iniziative intendano assumere al fine di tutelare i livelli occupazionali presso l'azienda in questione, e se non ritengano opportuno adottare misure finalizzate a favorire l'incontro fra le parti, peraltro avviato e non concluso, volto a verificare il piano di riorganizzazione nazionale che prevede trasferimenti all'estero di funzioni impiegate, nonché la contrazione di livelli di produzione, la chiusura di sedi e la conseguente dichiarazione di esuberanti di personale. (4-21129)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della Federazione italiana tennis (Fit) lascia adito a molti interrogativi, sui quali nessuno, fino ad oggi, soprattutto il Coni ha mai ritenuto rispondere in maniera esaustiva e soprattutto trasparente;

a rafforzare tali sospetti vi sono anche alcune considerazioni apparse sugli organi di stampa che recitano che « evidentemente il tennis, anche nel dopo-Galgani, vuol distinguersi in senso negativo. Vent'anni di bassa cultura non si smaltiscono in pochi mesi » oppure che la « periodica querelle tra i giocatori della Coppa Davis e i dirigenti federali sia l'esatta rappresentazione di una sconsolante realtà, di un ambiente degradato che da decenni ha vissuto nel malcostume del precedente governo federale e che è stato inquinato fino al midollo, fino ad oggi, dove i riciclati, gli incapaci e gli opportunisti continuano ad avere i loro fortini inespugnabili dentro questa federazione »;

diversi comportamenti assunti dagli organi direttivi della Fit testimoniano quanto sopra;

la scelta della sede per la finale della Coppa Davis (Milano, 4-6 dicembre 1998) si è basata sostanzialmente su di una sorta di « asta sotterranea » che quasi tutti negano, che ha contemplato non soltanto offerte in denaro, già discutibili, delle singole città, ma anche promesse elettorali, vecchi debiti da saldare, equilibri politici da mantenere, oltre a qualche interesse più personale che federale. Invero questo si evince dalle dichiarazioni dell'assessore allo sport del comune di Roma che ha sottolineato come « il comportamento della Fit è stato al limite dell'irregolarità e dell'immoralità. Il presidente aveva assicurato che non ci sarebbe stata un'asta e invece al mercato del formaggio mi pare che abbia vinto chi ha offerto più caciotte o emmenthal »;

dal bilancio federale sono stati eliminati i contributi che venivano riconosciuti ai circoli di appartenenza dei ragazzi meglio piazzati nella rassegna che è valida per il titolo nazionale di categoria *under 12*, manifestazione a cui partecipano soprattutto i piccoli tennis-club di provincia, e tale comportamento rischia di spegnere l'entusiasmo della base e la fiducia di chi ne ha più bisogno;

è stato stanziato un contributo di 1,2 miliardi per la squadra nazionale di Coppa Davis che risulta essere pari alla metà del *budget* a disposizione per il rilancio del settore giovanile;

il progetto di ristrutturazione tecnico-organizzativo approvato dal Consiglio federale al momento risulta essere alquanto vago, con troppi punti interrogativi sulle competenze e le collaborazioni di personaggi-chiave che hanno fallito, ma che continuano a gravitare sempre nell'orbita federale;

il licenziamento del direttore degli Internazionali d'Italia Bartoni, unico dirigente professionista italiano a livello internazionale, pare essere « una prima cambiale elettorale che è andata all'incasso », come è stato definito sugli organi di stampa. La Fit, invece, ha giustificato l'interruzione del rapporto professionale con

Bartoni perché lo stesso « non ci aiutava abbastanza per mantenere la data e la dignità del torneo di Roma in calendario e quindi al massimo potevamo fargli un contratto annuale, al posto dei tre anni promessi ». Invero il problema sembra essere proprio radicato nell'incapacità della dirigenza federale ad articolare un autentico progetto che ha portato ad essere gli Internazionali d'Italia non più l'ultimo torneo prima degli Internazionali di Francia, anche se questa sconfitta organizzativa viene fatta apparire dai vertici come una vittoria strategica in campo internazionale;

la nomina di Panatta a direttore degli Internazionali d'Italia pare accentrare troppo potere nelle mani di un singolo personaggio, con una chiara connotazione politica, posto che lo stesso è già coordinatore del settore tecnico, di quello organizzativo, del *marketing* e dello sviluppo all'interno della federazione. Invero, accentrando tutti questi delicati compiti di gestione di eventi sportivi e commerciali di assoluto rilievo, proprio per le implicazioni di carattere economico che determinano, Panatta si propone come *l'alter ego* del presidente federale, senza che, a tutt'oggi, per esempio si sia mai chiarito a che titolo lo stesso abbia ricevuto, nel 1994, 800 mila scellini come compenso per una esibizione con una rappresentativa nazionale in Austria e perché l'accredito di tale somma sia stato fatto sul conto di una società inglese, la Brackley Ltd., su sua precisa indicazione —

se non ritenga di dover intervenire presso il vice presidente reggente del Coni, professor Grandi, perché sia accertato, con gli strumenti consentiti, la non trasparente gestione nella quale versa la Fit da ormai molti anni che, per la delicatezza ed i riflessi finanziari sulla gestione federale e del Coni stesso, non dovrebbe sfuggire al controllo degli organi centrali competenti. (4-21130)

TATARELLA, MARENCO, GISSI, IACOBELLIS, AMORUSO e POLIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che l'Inps sia intenzionato a chiudere la sede periferica di Canosa di Puglia, che serve anche Minervino e Spinazzola;

tale decisione sarebbe motivata dal fatto che i tre comuni non raggiungono insieme i sessantamila abitanti richiesti come bacino minimo d'utenza di una sede;

la zona in questione attraversa già grosse difficoltà di ordine economico e sociale che sarebbero sicuramente aggravate dalla annunciata decisione dell'Inps;

infatti, la mancanza di una sede periferica dell'Inps penalizzerebbe fortemente gli imprenditori, i lavoratori ed i pensionati che sarebbero costretti a faticosi spostamenti per il disbrigo delle pratiche di carattere previdenziale -:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare la chiusura della sede Inps di Canosa di Puglia. (4-21131)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premezzo che:

negli ultimi decenni il rapido ed incontrollato sviluppo tecnologico ha determinato un notevole incremento dell'esposizione della popolazione a campi elettrici, magnetici, elettromagnetici;

alcune indagini epidemiologiche hanno evidenziato la possibilità di un'associazione tra tale esposizione e lo sviluppo di tumori;

nella località Pratarena (comune di Montecompatri) l'amministrazione comunale ha autorizzato, nel 1980, l'installazione di postazioni per l'emittenza radio-televisiva in « zona residenziale », a pochi metri dalle abitazioni;

il sindaco ha inoltrato, sulla base delle pressioni degli abitanti, in data 21 dicembre 1996, una richiesta formale all'Ispepl per effettuare gli opportuni accertamenti;

la relazione dell'Ispepl, in data 28 maggio 1997, ha messo in evidenza significativi superamenti del valore limite di 20 V/m di cui alla legge regionale n. 56 del 1989;

il sindaco ha emesso, in data 4 novembre 1997, un'ordinanza che imponeva una riduzione della potenza di emissione da parte di tre emittenti a modulazione di frequenza risultate responsabili del 94,5-96 per cento dell'intensità totale dei campi elettromagnetici;

le emittenti in causa hanno inoltrato al Tar del Lazio un ricorso tendente ad ottenere la sospensione dell'ordinanza stessa;

la II sezione del Tar del Lazio ha trasmesso, in data 16 giugno 1998, all'ispettorato territoriale del Lazio richiesta di ulteriori accertamenti;

dalla relazione tecnica dell'ispettorato risultano valori massimi di 19.20 V/m in un punto situato a circa 50 metri da un'abitazione e valori massimi di 10.50 e di 9.60 V/m all'interno di due abitazioni della zona -:

se non ritengano opportuno chiarire a quale titolo accertamenti di rilevanza igienico-sanitaria vengano effettuati dall'ispettorato territoriale e non dall'Ispepl, organo tecnico del Ministero della sanità, istituzionalmente e logicamente preposto ad effettuare tali verifiche, che non è stato neppure informato degli accertamenti effettuati dall'ispettorato e chiarire come sia possibile che, nella relazione dell'ispettorato, non vi sia alcun riferimento alla nuova normativa il cui contenuto era già noto alla data della relazione, ed oggi formalizzato con il decreto 10 settembre 1998, n. 381, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 3 novembre 1998;

come intendano intervenire affinché sia garantito il rispetto dei limiti di esposizione previsti dal citato decreto all'articolo 4 che, al comma 2, stabilisce che « in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a 4 ore non devono

essere superati ... indipendentemente dalle frequenze ... i valori di 6 V/m per il campo elettrico ... 0.016 A/m per il campo magnetico ».
(4-21132)

FIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la principale causa dell'inquinamento del Tevere e quindi del litorale romano è l'Aniene, che continua ad essere lo scarico a cielo aperto di sostanze non bio-degradabili emesse da moltissime aziende che operano nel territorio della provincia di Roma;

detti rifiuti industriali altamente tossici e inquinanti vengono immessi direttamente dal Tevere in mare;

ciò dipende dal fatto che sono del tutto inadeguati i controlli sull'esistenza di opere di depurazione al termine del ciclo di lavorazione delle aziende insediate nel bacino dell'Aniene —:

quali attività vengano svolte per il controllo sull'inquinamento di dette aziende;

quale tipo di coordinamento venga effettuato tra le varie Autorità che hanno competenza su tali questioni;

quali misure si intendano assumere per costringere le aziende suddette a munirsi di un adeguato sistema di depurazione;

quali responsabilità sussistano per la mancanza di controlli e di interventi.

(4-21133)

MANZONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ccnl del comparto ministeri, all'articolo 3 - comma 2 - lettera d) informazione, prescrive che, « allo scopo di rendere più trasparente e costruttivo il confronto tra le parti a tutti i livelli del sistema delle relazioni sindacali, le amministrazioni in-

formano i soggetti sindacali, quando lo richiede in legge o il presente contratto. L'informazione è fornita in forma scritta e in tempo utile »;

l'articolo 7 del citato contratto prescrive che ciascuna amministrazione fornisce le informazioni ai soggetti sindacali in materia di ambiente di lavoro e, in particolare, fra gli altri in merito all'articolazione dell'orario;

il provveditore agli studi di Brindisi ha disciplinato, con decreto prot. 2341 A3D del 3 luglio 1998, l'orario di servizio e di lavoro per i mesi di luglio e agosto 1998 dopo aver « sentito le organizzazioni sindacali;

in data 8 luglio 1998 il sindacato Snals-Confsal di Brindisi, in nome e per conto del proprio iscritto, signor Ostumi Leonardo, impiegato presso il provveditorato agli studi di Brindisi, ha diffidato il provveditore agli studi ad attuare l'ordine di servizio sopra indicato;

solo nello stesso giorno dell'8 luglio 1998, con nota prot. n. 2416, il provveditore ha convocato per il giorno successivo i rappresentanti interni all'Ufficio scolastico provinciale per la programmazione dell'orario estivo e l'organizzazione del lavoro con l'attribuzione di nuovi incarichi al personale;

dalla convocazione è scaturito, tra gli altri, il trasferimento del signor Ostuni ad altri compiti, mentre è stato confermato il provvedimento, emesso in data 3 luglio 1998, relativo all'orario di servizio nei mesi estivi di luglio e agosto;

la normativa surrichiamata prevede che l'amministrazione fornisca, per le materie in esame, l'informazione in forma scritta e non la convocazione peraltro disposta, per quanto riguarda l'orario di servizio, a provvedimento già adottato;

il provveditore ha definito irrituale la diffida del sindacato Snals-Confsal di Brindisi, inviata in nome di un non iscritto, perché a seguito di notizie chieste alla Direzione provinciale del tesoro di Brin-

disi, per l'eventuale versamento delle ritenute sindacali, ha potuto verificare che alla data dell'8 luglio, giorno della diffida, il signor Ostuni non era iscritto al sindacato;

le indagini svolte dal provveditore devono configurarsi come indebite ingerenze nelle attività proprie del sindacato comunque tutto il comportamento del provveditore deve essere censurato sia sotto il profilo del mancato rispetto delle norme di legge e contrattuali sia sotto quello di un corretto sistema di relazioni sindacali -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per indurre il provveditore agli studi di Brindisi al rispetto delle relazioni sindacali e delle norme contrattuali.

(4-21134)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

al conservatorio « Rossini » di Pesaro è stata soppressa la cattedra di « strumentazione per la banda », nonostante le richieste di iscrizione da parte di quattro allievi;

la decisione appare grave e preoccupante, perché il citato insegnamento è di antica istituzione ed è presente in Italia soltanto in dodici conservatori;

la cinica legge dei numeri non può abbattere una materia dal valore storico e culturale, che nel conservatorio « Rossini » di Pesaro ha annoverato fra i suoi insegnanti musicisti come Mascagni e Zanella;

la chiusura della cattedra di strumentazione per banda appare strana alla luce del fatto che negli ultimi anni la stessa, in tutta Europa ha interessato la produzione musicale colta -:

quali urgenti iniziative intenda attuare per evitare che sia soppressa la cattedra in questione, al fine di non impedire lo studio della strumentazione per banda anche a quei pochi che hanno presentato la richiesta di iscrizione al relativo corso.

(4-21135)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

si sa che la Telecom annualmente registra, malgrado gli sprechi vistosi di denaro, un attivo di due-tremila miliardi;

è evidente che solo in Italia si fa pagare agli utenti un canone di abbonamento ed un considerevole anticipo sulle conversazioni;

addirittura adesso si vorrebbe aumentare il canone bimestrale di abbonamento, invece di cancellarlo;

è noto che le tariffe telefoniche della Telecom sono le più care d'Europa, e si parla di un aumento delle conversazioni urbane;

attualmente le telefonate effettuate nel territorio regionale sono considerate interurbane, cosa che non trova riscontro in altri Paesi d'Europa;

la Telecom, che effettua il servizio in pieno monopolio, continua in questa assurda politica degli aumenti tariffari, obbligando gli utenti a pagare bollette da capogiro;

mentre poi la stessa Telecom dispensa miliardi ai suoi presidenti ed a quanti si susseguono alla direzione relazioni esterne, alcuni hanno avuto fior di miliardi pur avendo prestato servizio per qualche mese, su questo vi è l'omertoso silenzio di tutti;

mentre la Telecom continua a distribuire pagine di pubblicità ai soliti organi di stampa;

su tutto questo andrebbe istituita una commissione d'indagine, per fare venire fuori le tante vergogne -:

se non ritengano un atto ingiusto ed illecito quello di chiedere un aumento delle tariffe telefoniche, che al contrario andrebbero dimezzate.

(4-21136)

TREMAGLIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 17 ottobre 1998 il presidente del circolo di Alleanza nazionale di Covo

(Bergamo) aveva richiesto all'amministrazione comunale l'autorizzazione a utilizzare piazza Santissimi Apostoli per una manifestazione politica;

il sindaco di Covo Giacomo Ghislandi, che, ad avviso dell'interrogante, manca di educazione e formazione democratica risponde in data 29 ottobre 1998 in termini, secondo l'interrogante, anormali dichiarando: «Valutato che a memoria d'uomo piazza Santissimi Apostoli non è mai stata usata per manifestazioni politiche in generale e partitiche in particolare, ma che il suo utilizzo è stato esclusivamente di carattere religioso, ricreativo e sociale, ritenendo che il luogo non debba assumere connotazioni di parte ma mantenersi punto di incontro di tutti, si ritiene di negare l'utilizzo per i fini richiesti»;

il presidente del circolo di Alleanza nazionale Carlo Redondi in una replica del 4 novembre 1998, mandata per conoscenza anche al prefetto di Bergamo e al procuratore della Repubblica, reagisce con la fermezza necessaria facendo notare che quello spazio pubblico è l'unico disponibile nel centro del comune e sottolineando che negare ad una associazione sociale, ancorché politica, la possibilità di dialogare pacificamente con la popolazione, contravviene prima di tutto ai principi di uguaglianza consacrati dalla Costituzione all'articolo 3;

la decisione del sindaco viola anche l'articolo 17 della Costituzione, ove si proclama che i cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e che il divieto può essere disposto solo per comprovati motivi di sicurezza, e contro l'articolo 21 della stessa, ove si afferma che tutti hanno il diritto di manifestare il proprio pensiero —:

quali iniziative intenda intraprendere nell'ambito dei propri poteri di controllo e, a questi connessi, d'ispezione, affinché siano colpite le gravissime inadempienze e violazioni di legge perpetrate dal sindaco di Covo e affinché sia assicurato il rispetto

della democrazia e dei diritti di ogni partito anche nel comune di Covo concedendosi ad Alleanza nazionale il diritto di parlare nella piazza Santissimi Apostoli di Covo, consentendo così ai cittadini di esercitare i propri diritti che il sindaco di Covo ha offeso. (4-21137)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione della fondazione Teatro dell'Opera di Roma ha nominato sovrintendente, in sostituzione del dottor Escobar approdato al Piccolo Teatro di Milano, il professor Sergio Sablich;

dal *curriculum vitae* di quel professore risulta si tratti di persona dalle assai modeste esperienze, limitate ad un settore della vita musicale, ma assolutamente priva della «specifica e comprovata esperienza nel settore della organizzazione musicale» così come è prescritto dal decreto legislativo sulla trasformazione degli enti lirici in fondazioni; pertanto la sua nomina rappresenta una palese e grave sconfessione del Governo e in particolare del Ministro delegato per lo spettacolo, confermando altresì l'assoluta inadeguatezza del presidente Rutelli, il quale dal 1993 ad oggi ha scelto una sequenza di vertici dell'Opera uno peggiore dell'altro, i quali, come affermato dai rispettivi successori, hanno lasciato indelebili segni di degrado nella massima istituzione culturale della capitale;

non è accettabile né praticabile che il ruolo sovrintendente, il cui emolumento è largamente superiore ai duecento milioni annui, sia ricoperto da persona che agisce sotto la «tutela» di un terzo esterno, e precisamente del maestro Sinopoli, tutela che viene sbandierata sia dal presidente della fondazione, Rutelli, sia dallo stesso Sablich, il quale non si esime dal richiamare detta tutela in ogni atto o colloquio inerente all'Opera, lo stesso maestro Sino-

poli, grande musicista, non può essere definito persona di specifica e comprovata esperienza nel settore dell'organizzazione musicale (a meno che non si voglia considerare grande e comprovata esperienza nell'organizzazione, quella fatta alla direzione della Cappella di Stato di Dresda) e comunque il problema non lo riguarda direttamente essendo il maestro soltanto il consulente personale del sindaco;

risultano quindi confermate le più pessimistiche previsioni nella operazione di questa immagine « olografica » posta dal presidente della fondazione, Rutelli, al vertice della fondazione Opera di Roma —

quali iniziative intendano adottare affinché in futuro non siano imposte persone non comprese tra quelle dotate dei menzionati requisiti e sia restituita alla fondazione Teatro dell'Opera una dirigenza a norma della legge, che recita: « ...Il Sovrin-

tendente è scelto tra persone dotate di specifica e comprovata esperienza nel settore dell'organizzazione musicale », dove il sovrintendente, munito dei requisiti previsti e prescritti dal decreto legislativo, agisca su sua personale responsabilità e non attraverso gli impulsi che gli pervengono dai fili che lo legano a realtà esterna alla fondazione stessa. (4-21138)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Bergamo n. 3-03112 del 1° dicembre 1998.